

L'animo irrequieto di Tamara de Lempicka

ARTE. Alla Fondazione «Banco di Sicilia» una conferenza sulla pittrice cresciuta a Varsavia

VINCENZO PRESTIGIACOMO

Il prossimo 17 gennaio a Villa Zito, sede della ~~Fondazione Banco di Sicilia~~, l'associazione Anisa organizza una conferenza sull'artista Tamara de Lempicka (ore 17). Ad intrattenere il pubblico sarà la storica dell'arte Maria Antonietta Spadaro.

Questa artista dal femminile è una delle maggiori esponenti dell'Art Decò. Conosciuta come la "baronessa pittrice", vide la luce nella Varsavia di fine Ottocento. La madre era polacca di origine francese mentre il padre, Boris Gorwik Gòrski, un agitato ebreo russo che si spense prematuramente, sembra per suicidio.

Tamara sin da ragazzina fu irrequieta. Su spinta della nonna materna Clementine, si avvicinò alla pittura. Nel 1907 intraprese con la nonna un viaggio in Italia visitando le città dell'arte. A 16 anni abbandonò gli studi e si trasferì a San Pietroburgo presso la zia Stefa Jansen. Correva il 1916 quando conobbe l'avvocato Tadeusz Lempicka. Nel corso della rivoluzione russa il marito venne arrestato dai bolscevichi ma subito liberato grazie alle conoscenze intellettuali della giovane moglie. Il clima politico pesante della Russia consigliò alla coppia di trasferirsi a Parigi, dove nacque la figlia Kizette. In questa città dai colori magici Tamara frequentò l'Académie de la Grande Chaumière e l'Académie Ranson. La sua prima esposizione avvenne nel 1922 presso il "Salon d'Automne". Fu allora che l'artista cominciò a firmare i suoi quadri col nome di Tamara de Lempicka.

Donna estroversa e bisessuale dichiarata, come artista riuscì ad inventare un nuovo linguaggio figurativo. La sua fu una vita caratterizzata da continui spostamenti che la portarono in tutto il mondo. A metà degli anni Venti tornò in Italia. Andò a Firenze

a studiare i cartoni del Pontorno. In quell'occasione scrisse a Gabriele D'Annunzio: "Sono a Firenze per purificarmi al contatto della vostra sublime arte". E il Vate rispose: "Venite al Vittoriale, troverete qui riunite le Muse dell'arte, della musica, della letteratura". Si legò a D'Annunzio soltanto per avere un ritorno pubblicitario. Tamara rifiutò i continui tentativi di seduzione del Vate; non fu disposta a cedergli nemmeno una volta e la qualcosa irritò molto il poeta, che non era abituato ad essere respinto.

La pittrice nel 1928 divorziò dal marito ed entrò in crisi esistenziale e in quel periodo iniziò a creare quadri con soggetti di contenuto pietistico e umanitario.

Nel 1933 sposò il barone Raoul Kuffner e dopo la sua morte, avvenuta nel 1962, andò a vivere a Houston in Texas, dove sviluppò una nuova tecnica pittorica consistente nell'utilizzo della spatola al posto del pennello. L'artista si spense nel marzo del 1980.



UN'OPERA DI TAMARA DE LEMPICKA

